

Convegno Nazionale:

La Mediazione familiare, una risorsa per genitori e bambini nella separazione

Bologna 1 e 2 dicembre 2006

LAVORARE NEI GRUPPI DI NONNI

ALCUNI DATI

L'Istat ha recentemente presentato l'indagine "Famiglia e soggetti sociali" svolta nel novembre 2003 su un campione di oltre 19mila famiglie e raccolta nel volume "Parentela e reti di solidarietà" (1) dove, oltre a presentare un'analisi approfondita delle dinamiche familiari italiane, un focus particolare è dedicato alla figura dei nonni.

Di seguito alcuni dati presentati:

I nonni italiani sono circa 11 milioni e mezzo, pari al 33,3% degli individui oltre i 35 anni (quota stabile rispetto al 1998); le donne prevalgono sugli uomini di circa 9 punti percentuali nella fascia di età tra 35 e 64 anni mentre l'incidenza dei due generi tende ad eguagliarsi oltre i 64 anni (le donne sono il 71.9% mentre gli uomini il 70.8%).

Le percentuali più alte di nonni sono registrate al Centro sud in particolare in Basilicata, Molise, Umbria mentre le percentuali più basse nel Nord-Ovest e in Sardegna.

Il più delle volte nonni e nipoti non coabitano (93% circa) ma comunque il 68,1% di loro vive nello stesso comune, il 15,3% nello stesso caseggiato, il 29,4% entro un chilometro e il 23,4% nel resto dei comuni.

I nonni rappresentano ancora un punto fermo nella cura dei nipoti: l'85.6% dei nonni con nipoti non coabitanti fino a 13 anni si prende cura di loro. Lo fanno soprattutto le nonne in risposta agli impegni occasionali e di lavoro dei genitori. Infine il 9.3% si occupa dei nipoti più piccoli quando sono ammalati e l'8.9% durante le vacanze.

NONNI E NONNE QUANDO I FIGLI SI SEPARANO

Il lavoro svolto nell'ambito dei Servizi di Mediazione Familiare con coppie separate o in via di separazione ci ha confermato che l'evento separativo produce delle ricadute non solo sui protagonisti diretti ma anche nelle loro reti di relazione parentale ed amicale.

Il matrimonio infatti, e per alcuni aspetti anche la convivenza, oltre a rappresentare una scelta ed un contratto che la coppia sancisce in ambito strettamente privato assume nella nostra cultura, che vede la famiglia come istituzione cardine della società, rilevanza di un impegno pattuito anche nei confronti della comunità. In questo senso l'essere coppia legale definisce uno status, crea visibilità e legittima socialmente.

La separazione di coppia di conseguenza raramente resta un fatto privato che coinvolge i soli attori della vicenda; più spesso invece la ricaduta sociale della scelta separativa produce effetti nella rete allargata di relazioni. C'è chi prende parte e si allea con uno dei coniugi, chi esprime giudizi morali, chi commiseria o demonizza. C'è anche, fortunatamente, chi sa rispettare le scelte o ancor meglio si rende disponibile a sostenere l'impegno in un progetto di vita che continua per sé e per i figli.

Le rispettive famiglie d'origine dei separati o separandi, i genitori di questi in particolare, si trovano a vivere una situazione di esemplare complessità. Si trovano infatti, da un lato, colpiti e coinvolti dalla risonanza sociale che l'evento produce, dall'altro, sono profondamente turbati su un piano emotivo per i vincoli affettivi esistenti. Molto spesso i nonni, che non hanno vissuto direttamente il deterioramento dei rapporti che sono alla base della scelta separativa, hanno difficoltà ad accettare la decisione "Andavano così d'accordo, non li ho mai sentiti litigare".

Può verificarsi che, nel tentativo di indurre ripensamenti sulla decisione presa, colpevolizzino il figlio/a, agiscano condizionamenti, non si diano ragione di un fallimento che, oltre ad essere del figlio/a, viene sentito come proprio.

Essi sono sovente sopraffatti dal dispiacere e dalla preoccupazione e, quando si rendono conto che la decisione è assunta, spesso si schierano a protezione del figlio/a. "Mio figlio, poverino è costretto ad andare a vedere da lontano il bambino.." "Mio genero è succube dei suoi genitori..." "Lei usa il bambino per avere più soldi..."

Dai racconti delle coppie separate, e con un maggior rischio per le donne se in giovane età, è emerso come possano innestarsi meccanismi di inglobamento nella famiglia di origine, deresponsabilizzazione e svalutazione di un ruolo adulto che nel matrimonio o convivenza era stato conquistato e riconosciuto. Françoise Dolto afferma: " I genitori devono sapere che una soluzione più facile si pagherà cara più tardi. E' importante per i bambini che i loro genitori si comportino da cittadini adulti.... Il ritorno del padre o della madre dai genitori è ...una regressione per il bambino. ... si ritrova con dei genitori divenuti artificialmente delle specie di fratelli maggiori...e che non sono più modelli adulti." (2)

A volte è accaduto che mamme separate, ci segnalassero di sentire, su di loro, un controllo più o meno discreto, da parte dei propri genitori, preoccupati della possibilità che l'investimento in un nuovo legame affettivo potesse rappresentare necessariamente un rischio di nuovo fallimento " Mi raccomando...stai attenta adesso con chi esci.... Non puoi permetterti di sbagliare un'altra volta..." "proprio con un separato ti vai a mettere..."

Pur essendo diversi tra loro ed a volte contrapposti, i sentimenti che la separazione di un figlio/a mettono in campo, rappresentano certamente un forte dolore per i nonni.

Questo forte coinvolgimento, che possiamo considerare naturale, in quanto dettato dall'intenso vincolo affettivo di genitore, non è la sola trappola che la stretta rete parentale incontra. Infatti s'innesta sulla preoccupazione per i figli, l'ancor più intenso disagio del timore delle ripercussioni e degli effetti che la situazione separativa potrà ingenerare nei nipoti. Questo

sentimento spesso induce i nonni ad assumere atteggiamenti di protezione nei confronti di questi ultimi, quasi venga a cadere la fiducia che i genitori possano essere in grado di provvedere ai propri figli. "Povero bambino, con quei due lì...avrebbero potuto sacrificarsi un po'...." " Chissà cosa sarà da grande cresciuto con i genitori separati..." ".è un trauma che lo segnerà per sempre..." "...se non ci fossimo noi quei bambini, alcuni giorni, non saprebbero neppure cosa mangiare ...".

A volte tale protezione si configura come gesto riparativo là dove i nonni colgono una inadeguatezza del proprio figlio/a con il rischio di una relazione non chiara con quest'ultimo/a e con una ricaduta negativa nella relazione con i nipoti.(Sto pensando ad una nonna disperata perché il nipote adolescente si rifiutava di andare da lei. Per anni il padre del ragazzo, separato e ormai con una nuova famiglia, si disinteressava a lui e lo incontrava solo quando la madre organizzava il "pranzo della domenica tutti insieme". La nonna non ha mai affrontato con il figlio questo disinteresse convinta di poter compensare la parte mancante. Alla fine il nipote non ha potuto più tollerare questa "complicità" e si è allontanato anche da lei con molta rabbia.)

Non dimentichiamo comunque che alcuni nonni vivono situazioni di profonda ingiustizia, e ancor prima di loro gli stessi nipoti, quando vengono assimilati come parte integrante dell'ex-coniuge, e per questo esclusi completamente dalla vita dei nipoti, magari perché considerati la causa della separazione.

A tale proposito ritengo opportuno sottolineare come la nuova legge dell'8 febbraio 2006 n. 54 "Disposizioni in materia di separazione dei genitori e affidamento condiviso dei figli" ribadisca, all'articolo 1 (artc. 155 del codice civile) che "... il figlio minore ha il diritto di conservare rapporti significativi con gli ascendenti e con i parenti di ciascun ramo genitoriale."

Tale legge dovrebbe riparare ad alcune situazioni ingiuste avvenute nel passato (anche se già alcune sentenze erano intervenute in tale senso) ponendo l'attenzione non tanto e non solo ai diritti dei nonni ma a quelli dei nipoti.

Ultimo, ma non per importanza, la difficoltà che i nonni vivono di fronte alle complessità poste dalle famiglie ricostituite dove si intrecciano relazioni, nuove, non ancora codificate socialmente, dove gli adulti e i bambini si muovono a loro volta esprimendo una certa confusione o con la percezione di andare a tentativi e dove i nonni faticano ad inserirsi perché "estranei" a questa dimensione sociale.

A fronte della percezione di una situazione a così elevata complessità emerge anche ,dal lavoro con le coppie in separazione, che i nonni rappresentano una risorsa capace di offrire un prezioso sostegno all'affaticamento e al senso di insicurezza che la separazione produce.

Spesso proprio la posizione di sfondo che i nonni rivestono consente loro di essere punto di riferimento affettivo ed emotivo per i nipoti, in particolare ciò avviene nella fase di più acceso conflitto della coppia, quando non sempre i bambini possono contare su genitori sereni e disponibili, ma anche in fasi successive di passaggio. Importante diventa inoltre il sostegno che i nonni riescono ad offrire al proprio figlio o alla propria figlia, sia nell'accogliere il loro disagio,

nell'aiutarli ad elaborare un evento che produce sofferenza e senso di fallimento, sia soprattutto, nel confermarli adulti responsabili e capaci di prendere buone decisioni. I nonni che riescono a concentrarsi, in modo sereno e rassicurante, sui bisogni dei nipoti e sostengono quindi la loro necessità di poter continuare a contare su entrambi i genitori, impegnandosi perché ciò possa avvenire, diventano attori di primo piano nel facilitare il superamento dei rischi che la separazione può produrre.

Aiutare i nonni a trasformare le energie che mettono generosamente in campo, in azioni che producano efficacia e maggior benessere per sé e per le persone che amano, e contemporaneamente offrire uno spazio informativo e di riflessione a quei nonni che invece faticano a rimanere in un atteggiamento sufficientemente neutro e di reale sostegno alla situazione separativa, ha orientato la nostra scelta di formulare un progetto di intervento, suddiviso in due moduli, specificamente rivolto ai nonni con figli separati.

PROGETTO: NONNI E NONNE QUANDO I FIGLI SI SEPARANO

PRIMO MODULO:

Realizzazione di due incontri informativi pubblici rivolto a nonni/e

OBIETTIVI:

- 1) fornire un supporto a nonni e nonne che vivono la complessità che la scelta separativa di un/a figlio/a produce;
- 2) supportare, attraverso quest'intervento indiretto, le coppie ed i loro figli che stanno vivendo l'evento separativo;
- 3) fornire informazioni teoriche, e quindi chiavi di lettura, sulle dinamiche familiari che il matrimonio, o comunque il costituirsi di un nucleo familiare e successivamente l'evento separativo, producono;
- 4) offrire un ambito di confronto tra persone che vivono la stessa esperienza;
- 5) andare ad incidere, anche in ambito intergenerazionale, su una nuova cultura della separazione e del divorzio.

TARGET: L'iniziativa è rivolta a un max. di 30 nonni/e con figli separati o in via di separazione, contattabili attraverso Stampa, Radio, Comitati anziani, Circoli, Università degli anziani.

CONTENUTO

L'iniziativa si sviluppa in due fasi:

La prima fase dell'iniziativa vuol monitorare l'interesse ed il possibile coinvolgimento dei nonni. Viene scelta la modalità di incontri a tema, trattati da un esperto, al fine di facilitare l'accesso all'iniziativa e consentire una partecipazione libera da preoccupazione di dover esporsi o mettersi in gioco direttamente.

I due incontri si sviluppano attraverso la trattazione teorica dei nodi che l'evento separativo produce nella relazione tra la famiglia d'origine e la famiglia in separazione. Si intende strutturare un intervento in grado di fornire, attraverso l'analisi dei meccanismi psicologici che spesso la separazione attiva, informazioni, approfondimenti, e stimoli capaci di favorire un dibattito ed una attiva partecipazione tra i presenti.

I temi trattati sono :

- 1) Cosa prova un genitore di fronte alla separazione di un figlio. Sentimenti e preoccupazioni, cosa fare per essere di aiuto alla situazione
- 2) I nipoti vogliono continuare ad avere papà e mamma che si occupano di loro, i nonni come possono aiutare in ciò?

SECONDO MODULO

Costituzione di un gruppo di confronto tra i nonni.

Nel corso del secondo incontro del primo modulo del progetto, verrà illustrato ai partecipanti lo sviluppo dell'iniziativa che si articolerà attraverso la costituzione di un gruppo di discussione che consentirà di sviluppare ed approfondire, attraverso un confronto tra le personali esperienze, i temi trattati.

OBIETTIVI:

- 1) attraverso l'istituzione di un gruppo di discussione, promuovere un sostegno vicendevole tra nonni che vivono la situazione di avere un figlio/a separato.
- 2) Individuare soluzioni personalizzate e concrete rispondenti alle esigenze poste dai nonni nella relazione con i nipoti ed i loro genitori.
- 3) Sostenere i nonni in un corretto e coerente supporto educativo rispettoso dell'esigenza dei nipoti che vogliono poter contare su entrambi i genitori.

TARGET: gli incontri sono aperti a max 12 nonni, che hanno partecipato alla prima fase dell'iniziativa e che ne fanno richiesta.

CONTENUTI: si prevedono quattro/cinque incontri, della durata di due ore ciascuno, e attuati con cadenza settimanale. Gli argomenti in discussione verranno proposti dagli stessi partecipanti, che trovano nei due mediatori del Centro per le Famiglie i facilitatori e conduttori degli incontri.

VALUTAZIONI GENERALI SUI DUE MODULI : aspetti qualificanti e aspetti critici dell'intervento.

A distanza di dieci anni, da quando il Servizio di Mediazione Familiare del Centro per le Famiglie del Comune di Parma, così come altri Centri per le Famiglie anche se in maniera meno continuativa come vedremo più avanti, ha proposto per la prima volta quest'iniziativa, è possibile fare una ricognizione in merito agli aspetti positivi e a quelli di criticità. Sicuramente il fatto che per sette anni l'iniziativa sia stata riproposta presuppone già una valutazione positiva della stessa, in particolare ci sembrano da considerare come **elementi qualificanti**:

- 1) l'iniziativa s'inserisce all'interno di una realtà, il Centro per le Famiglie appunto, che considera elemento di eccellenza avere al proprio interno interventi che si pongono in maniera trasversale e intergenerazionale rispetto alle problematiche emergenti vissute dai cittadini;
- 2) nonostante la fatica che i nonni continuano a manifestare nell'accedere all'iniziativa, visto che i numeri non sono mai molto elevati (si parla di un'adesione che va da un min. 6 ad un max. di 20 persone), il riscontro dato dalla loro costante presenza, da quanto esprimono sia direttamente sia attraverso i questionari e da un loro aumentato benessere, che si osserva nella relazione diretta con loro e che loro stessi esplicitano, continuano ad essere elementi di confermata efficacia del progetto;
- 3) alcuni nonni, terminata l'esperienza di gruppo, hanno continuato ad accedere al servizio attraverso una consulenza personale e comunque il servizio è diventato per loro fonte di riferimento nei momenti di crisi o di confusione o più semplicemente quando hanno sentito la necessità di un confronto
- 4) l'iniziativa dei nonni è anche un elemento di promozione alla pratica della mediazione familiare in quanto spesso, attraverso i nonni, i figli hanno poi usufruito dell'intervento (una media di due o tre coppie per anno).

Un'analisi approfondita degli **elementi critici** sottolinea:

- 1) la difficoltà ad avere un numero significativo di nonni che accedano almeno al primo modulo informativo. Se da un lato l'analisi effettuata non ci ha ancora permesso di comprendere a fondo se l'inefficacia, relativa a questo aspetto, sia nello strumento informativo (materiale divulgativo e annunci sulla stampa e tivù locali) o in altro, ci sembra però di poter affermare che c'è ancora un forte disagio dei nonni ad affrontare pubblicamente l'evento separativo che li vede coinvolti in quanto è molto forte il livello di sofferenza e di difficoltà.

2) I nonni, finora incontrati, esprimono generalmente ancora un gap generazionale rispetto alla scelta separativa per loro affrontata, dalle giovani coppie, con troppa leggerezza e fretta; questo li porta ad uscire con difficoltà da un atteggiamento giudicante e valutativo nei confronti dei separandi e quindi dei propri figli. Emerge anche che questi sentimenti sono vissuti così anche perché fortemente legati al loro senso di fallimento rispetto alla capacità di essere stati esempio di vita o trasmettitori di valori profondi. Spesso si coglie la difficoltà ad accettare la separazione dei figli perché elemento che mette profondamente in crisi rispetto alle proprie scelte e rispetto a quello che si è realmente trasmesso come modello familiare; sembra che per loro abbia avuto più valore l'essere rimasti insieme, a volte a tutti i costi, come coppia rispetto al "come si è stati insieme".

3) Molti dei nonni che arrivano al servizio stanno vivendo, a loro volta, come riflesso della separazione dei figli una grave crisi di coppia sia sugli aspetti relativi alla loro genitorialità sia per quanto riguarda alleanze con i figli, modi diversi di vedere l'accoglienza ecc

Si evidenzia in generale un maggiore coinvolgimento e quindi anche un lasciarsi più "travolgere" dagli eventi da parte delle nonne/madri ed invece un atteggiamento di maggiore "difesa" e distacco da parte dei nonni/padri. Questi ultimi sembrano cogliere maggiormente il rischio di un invischiamento nella relazione genitoriale soprattutto nelle situazione in cui avviene il rientro del figlio/a presso l'abitazione d'origine.

4) Di tutta la progettazione fatta all'interno del Servizio di Mediazione di Parma questo è stato il progetto più difficilmente esportabile. Solo il Centro per le Famiglie di Reggio Emilia ha realizzato anche nel suo territorio questo progetto con risultati assimilabili.

Non è chiaro a cosa è dovuto questo fatto, forse i numeri esigui di partecipazione hanno scoraggiato i colleghi o forse , ancora una volta le poche energie che vanno in qualche modo amministrate.

Se entriamo invece, criticamente, negli aspetti più di contenuto dell'esperienza ci sentiamo di poter generalizzarne l'efficacia ad altre esperienze simili, ad es. il gruppo dei genitori separati. La possibilità, per i conduttori, di incidere sugli aspetti personali dell'esperienza, sembra dipendere ampiamente dalla capacità di ognuno dei presenti di riuscire o di accettare di mettersi o esser messo in discussione rispetto agli eventi, alle risposte che si attivano, alla capacità di modificare il proprio punto di vista ed il proprio comportamento. Per questo osserviamo nonni che riescono a spostarsi da letture moralistiche, prese di posizione ecc., ad andare oltre il proprio punto di vista per diventare risorse per figli e nipoti e altri che non ci riescono ed esprimono solo la necessità di essere confermati delle loro idee. Un elemento significativo pare essere l'età dei nonni, più questi sono giovani più sembrano riuscire ad avere, verso l'evento separativo, una maggiore capacità di comprensione e di identificazione con i figli.

Riferimenti bibliografici:

- 1) Volume ISTAT "Parentele e reti di solidarietà" disponibile sul sito Istat www.istat.it/societa/comportamenti.
- 2) Françoise Dolto "Quando i genitori si separano" Mondadori 1991